Lunedì 18 Agosto. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 227**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	—	id.	11	—	id.	6.
Svizzera	id.	32	—	id.	17	—	id.	9.
Francia	id.	36	—	id.	19	—	id.	10.
Altri Stati	id.	48	—	id.	[illegible]	—	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzj ed inserzioni contro cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 17 AGOSTO

IL CONCORDATO AUSTRIACO E LE LEGGI MATRIMONIALI.

Le difficoltà più gravi che si erano affacciate in occasione della conclusione del concordato austriaco erano quelle relative alla legislazione matrimoniale. Il concordato stesso contiene un articolo che vi ha relazione, ma è così oscuro che dà luogo ad interpretazioni opposte o almeno difficili a conciliarsi fra di loro. Infatti erasi, in occasione della pubblicazione del concordato, deciso che un'adunanza dei vescovi dovesse deliberare sul modo di mettere in armonia la legislazione civile dell'Austria colle pretensioni ecclesiastiche. L'adunanza dei vescovi ebbe luogo, ma pare che nulla siasi fatto di concludente e di soddisfacente, dacchè la medesima si è disciolta già da varii mesi e ancora non si è divulgato nulla sulla sua attività.

In quale stato si trovi la questione presso le regioni ufficiali è impossibile a sapersi, imperocchè i giornali austriaci non fanno parola alcuna della controversia, probabilmente perchè fu loro vietato di trattarla in senso avverso alle pretensioni clericali. Il non essersi ancora determinato nulla fa però supporre che le autorità civili abbiano molta ripugnanza ad ammettere un tanto regresso negli stati austriaci quale sarebbe necessario per uniformare la loro legislazione ai canoni del concilio di Trento.

Ma tutta questa opposizione della civiltà contro il regresso in Austria in materie clericali sarà superata come furono superate e vinte a poco a poco dopo il 1848 le tendenze liberali nel governo. Nello stesso modo che il ministro Bach, in politica, da liberale e costituzionale è divenuto retrogrado ed assolutista, così egli diventerà clericale e ligio alla corte di Roma. È questione di tempo, se pure è ancora una questione.

Infatti nei consigli segreti di chi maneggia dietro le scene gli affari alla corte di Vienna, la questione è già risolta in favore delle pretensioni clericali e lo era di già prima che si segnasse il concordato, sin da quando era viva la controversia sull'argomento colla santa sede e che, non potendosi convenire in una massima comune, s'introduceva nel concordato l'accennato articolo oscuro e suscettibile di diverse interpretazioni. È ormai chiaro da moltissime prove che in Austria vi è un doppio governo: un governo ufficiale, formato dai ministri e loro dipendenti, che fanno quello che possono per mantenere le cose sopra una via meno irragionevole; indi un governo di camarille, delle quali ve ne sono diverse, un aristocratica, una militare, e una clericale. Queste avendo in mano l'imperatore, sono più potenti del governo ufficiale, che dopo aver lottato qualche tempo, subisce le loro leggi. Così la camarilla clericale lotta col governo ufficiale per la legislazione matrimoniale, ma è già sicura del trionfo.

Da una corrispondenza della *Gazzetta di Augusta* in data di Vienna 5 agosto, rileviamo dei curiosi particolari a questo proposito. Mentre il governo ufficiale lottava in proposito colle pretensioni della santa sede, la camarilla clericale di Vienna teneva altre pratiche confidenziali sull'argomento; un membro influente della medesima, l'arcivescovo Rauscher di Vienna, compilava *le istruzioni per i tribunali ecclesiastici dell'impero austriaco in materia matrimoniale*, e le faceva approvare dalle principali autorità di Roma, fra le quali scorgiamo anche il generale dei gesuiti Pietro Beckx. Tutto ciò era già compiuto il 4 maggio dell'anno scorso, mentre il concordato non fu segnato che il 18 agosto, e si diceva che un'adunanza dei vescovi avrebbe discussa la vertenza. La riserva del concordato e dell'adunanza de' vescovi non era quindi che un'ipocrisia, resa forse necessaria dalla circostanza che nelle regioni ufficiali durava ancora la resistenza contro l'attivazione di quelle istruzioni. Quando l'adunanza si sciolse senza risultato, la camarilla fece stampare e pubblicare quelle istruzioni come cosa privata. Frattanto i vescovi organizzarono i loro tribunali e naturalmente adottarono di propria autorità quelle istruzioni per loro norma, ed esse si troveranno così introdotte nella legislazione austriaca senza la sanzione del governo civile; una volta passate in pratica, questa sanzione, almeno così calcolano i clericali, dovrebbe essere data forzatamente.

Di qual natura siano poi quelle istruzioni, si può rilevare dall'estratto che ne dà la *Gazzetta d'Augusta*. Esse rovesciano da capo a fondo la legislazione austriaca sul matrimonio, la quale era assai ragionevole, e sebbene sotto le viste sociali e liberali sia molto indietro della legislazione francese, pure corrisponde abbastanza bene ai bisogni della società civile per le popolazioni dell'impero austriaco.

A queste determinazioni si sostituiscono quelle di una legislazione che forse tre secoli fa era buona ed utile, ma appunto perchè antica di tre secoli, non tiene conto alcuno dei progressi sociali compiutisi da quell'epoca in poi. Il matrimonio come base della famiglia non deve essere considerato esclusivamente dal lato religioso, cattolico, ma la legislazione relativa deve corrispondere alla situazione della società, alle esigenze del secolo e della tolleranza religiosa; e non vi vuole che un po' di buon senso per riconoscere che quello che a questo proposito poteva essere adattato trecento anni sono, non lo è più al giorno d'oggi.

Sarebbe troppo lungo l'entrare nei particolari della legislazione tridentina per dimostrare come in molti punti essa offende le convenienze sociali dei nostri tempi, e deve essere considerata come decisamente immorale. Accenneremo ad uno solo, che le istruzioni dell'arcivescovo Rauscher hanno religiosamente conservato e che è contrario non soltanto alle odierne leggi civili di pressochè tutti gli stati dell'Europa ma anche alle leggi criminali. In esse si dichiara che i matrimonii fra impuberi (i maschi sino al 14.mo anno compiuto e le donne sino al 12.mo) sono invalidi, ma oltre queste età fra minorenni, anche senza il consenso dei parenti, sono validi, sebbene non permessi. In questo modo un matrimonio fra persone che avessero oltrepassato di un giorno solo quell'età sarebbe valido in faccia alla chiesa cattolica. Lasciamo agli uomini di buon senso giudicare della moralità e convenienza sociale di un tal matrimonio sia nelle immediate, sia nelle più remote sue conseguenze.

Non sappiamo con quali sottigliezze teologiche a Roma si voglia e si possa difendere simili disposizioni, ma siamo ben certi che la società non vuol essere governata da sottigliezze teologiche, ma bensì da leggi che non ripugnino al buon senso, al sentimento morale, e alla decenza sociale.

È poi veramente strano che si dichiari un matrimonio fatto in quella guisa fra minorenni *illecito*, ma valido. Il matrimonio secondo la dottrina della chiesa è un sacramento; come una cosa illecita possa essere un sacramento è pur esso un enimma cui il senso comune dei mortali non giunge a sciogliere. Siamo certi che il P. Beckx saprà sfoggiare una serie di ragioni teologiche per dimostrare la santità e la moralità del suo assunto. Sfortunatamente per l'efficacia ed intelligenza di quelle ragioni, il matrimonio è affare del volgo, e non dei teologi, anzi questi ultimi in quanto ecclesiastici ne sono interamente esclusi, ed è per lo meno singolare che la ragione religiosa e morale debba apparire chiara a quelli che non ne hanno bisogno, mentre invece è impossibile che se ne convincano precisamente quelli che devono farne l'esperienza e l'applicazione pratica.

Molti altri punti si potrebbero rilevare nello stesso senso e assai più scandalosi. Ma noi non abbiamo nè la vocazione, nè il desiderio di sollevare il velo di certe turpitudini, di cui si occupano a Roma i legislatori sul matrimonio. Sino a tanto che simili casi rimangono limitati alla giurisdizione del foro interno della coscienza, il mondo civile non ha da immischiarsene, e si può lasciare convenientemente al P. Sanchez e ai suoi seguaci l'immaginare casi e combinazioni secondo le velleità della turpe loro fantasia. Ma quando alle decisioni di simili casi si vuol dare un effetto esterno, allora la società, e per essa il governo civile non ha soltanto il diritto, ma anche il dovere d'interporre il suo *veto* a tutela della decenza e degl'interessi sociali compromessi.

Si può comprendere come il concilio di Trento, a fronte di immensi abusi e di una profonda demoralizzazione in materia matrimoniale nei suoi tempi, non sia proceduto con sommo rigore, e abbia dovuto, in faccia ad una società meno avanzata, ammettere determinazioni in via di compromesso, che non sarebbero state adottate in presenza di maggiore progresso sociale.

Quando si verificò questo progresso, e la chiesa si ostinava ciecamente nei canoni tridentini, le legislazioni civili assunsero di provvedere alle necessità e convenienze sociali, e riformarono in questo senso la legislazione sul matrimonio. Ora i clericali sotto il pretesto di religione vorrebbero di nuovo far retrocedere la società alla barbarie del medio evo, e uno dei mezzi a ciò impiegati è lo zelo messo nel far rivivere la legislazione tridentina sui matrimonii. Questa tendenza erasi manifestata persino in Francia, e dovette essere repressa da una solenne dichiarazione del governo; all'Austria è riservata la triste gloria di cancellare alcune

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Gli Esposti, *del maestro Luigi Ricci al* Gerbino — *Le opere in un atto* — Funerali e danze *al* Teatro Lupi — *Apertura del* Circo Balbo — *Compagnia equestre diretta dal sig. Naudmann* — *Progetto di una nuova società musicale in Toscana*.

Se il giornalismo teatrale, invece di perdersi in smoderati panegirici, diatribe furibonde o polemiche che, in fin dei conti, conducono a nessun risultamento, si soffermassero a guardare con occhio imparziale ciò che avviene nel campo dell'arte e ne facessero l'oggetto delle loro considerazioni, troverebbero ad ogni passo qualche utile insegnamento. La riproduzione degli *Esposti*, a cagion d'esempio, al teatro Gerbino, viene a gettar nuovo lume in una questione che fu varie volte discussa in queste appendici, e mi conferma nei principii che ho finora propugnato.

Io sostenni costantemente ed ora ripeto potervi esser anche nelle composizioni musicali un valore intrinseco indipendente dai progressi materiali dell'arte e pel quale essi resistono all'invasione di nuove formole e sfidano le ingiurie del tempo ed il cambiamento nei gusti del pubblico. Ma al tempo stesso io feci sempre consistere questo valore intrinseco non tanto nel merito e nella novità dell'idea primitiva, del *motivo*, ma nel suo sviluppo, nella sua condotta, in poche parole, nel buon partito che ne abbia saputo trarre il compositore. Dirò di più, che le opere le quali ancora non invecchiarono e vivranno finchè vivrà il culto del bello, non sono quelle in cui s'ammira maggior copia di primitiva ispirazione, ma quelle in cui quest'ispirazione è stata meglio diretta e posta a profitto. Molte opere buffe di Rossini vantano motivi freschi ed originali quanto quelli del *Barbiere di Siviglia*; ma siccome è questo lo spartito buffo di Rossini in cui il sommo maestro abbia dato maggiori prove di quell'*arte che tutto fa, nulla si scopre*, così ne avviene che essa ha la preminenza su tutte le sue sorelle.

Parrà ad alcuno che io vada in astruserie; ma, come diceva, la riproduzione degli *Esposti* conferma la mia opinione. Quest'opera di Ricci ebbe al suo primo apparire, parecchi anni or sono, lietissime accoglienze e fece, come si suol dire, il giro trionfale dei principali teatri d'Europa e fu in ogni dove applaudita appunto per l'originalità dei suoi motivi, che ne formava il principale e forse l'unico titolo all'approvazione del pubblico.

Gli *Esposti* sono, come quasi tutte le altre opere dei fratelli Ricci, una specie di *Lanterna magica* in cui i motivi sfilano senz'ordine e senza connessione; in tutto lo spartito si scorge la *fantasia* del maestro, ma non vi si trova altro, ed ecco perchè dopo alcuni anni, ora che quei motivi sono impressi nella mente di tutti, la rappresentazione degli *Esposti* riesce noiosa e, sto per dire, insopportabile.

Ho sempre consigliato agli impresari di rimettere in onore le opere vecchie, ma riconosco volontieri che bisogna andar guardinghi nella scelta delle medesime. La vecchiaia non aggiunge pregio ad un'opera come a lei non ne aggiunge la gioventù. In ogni tempo il pubblico levò alle stelle spartiti che non meritavano tanto onore; tocca agli impresari, ai maestri concertisti, ai cantanti, di dar saggio di cognizioni musicali e di buon gusto nello scegliere quelli che hanno le condizioni necessarie per sfuggire all'obblio.

Se il signor Martinotti, invece di disseppellire gli *Esposti*, avesse posto in iscena qualche vecchia opera di Rossini od anche di Donizetti o di Mercadante, sarebbe meglio riuscito nel suo intento, e se gl'impresari ed i cantanti in generale capissero una buona volta che a Rossini non bisogna fermarsi come alle colonne di Ercole, e che anche i suoi predecessori hanno scritto qualche cosa che non va guardata con disprezzo, forse troverebbero i primi una nuova sorgente di lucro, ed i secondi una nuova messe di gloria. So bene che a ciò si richiedono lunghi e gravi sacrifizi, senza i quali non si può ridonar vigore a quei capolavori, ma importa allo avvenire dell'arte che quegli studii s'intraprendano e quei sacrifizi si compiano. Altrimenti saremo ben presto ridotti, e quasi già lo siamo oggidì, a rinunziare al glorioso retaggio musicale che i nostri padri ci hanno lasciato, ed a contentarci di qualche magra novità e della riproduzione di qualche opera che, come gli *Esposti*, non abbia altro pregio che quello di non riuscire troppo difficile ai cantanti dei nostri giorni.

La rappresentazione degli *Esposti* al Gerbino non ha servito ad altro che a porre in chiara luce le forze del Cambiaggio. La parte, se non difficile, almeno faticosa di Sempronio è stata sostenuta da questo Nestore dei buffi italiani con un brio da far invidia a molti giovani.

Nel duetto a due bassi del second'atto (cioè quasi al fine dell'opera) egli era più in vena che mai, e cantò la serenata: *Bell'occhio di rosa* con voce franca e spiegata, e per nulla alterata dalle fatiche sostenute in tutto il rimanente della serata. Il Cambiaggio è di quei fortunati artisti che non invecchiano e che riescono sempre graditi al pubblico. E gli affollati spettatori del Gerbino lo rimeritarono, anche questa volta di fragorosissimi applausi, e in grazia sua non fecero il viso dell'arme all'opera che pure era tale da stancare il più paziente uditorio.

Giustizia vuole che, dopo il Cambiaggio, si nominino lo Squarcia a cui toccarono i secondi onori, la Fumagalli ed il Tagliazucchi che non vennero meno alla generale aspettazione ed anche la Cravero ed il Reduzzi che nella loro umile sfera fecero assai più di quanto si poteva ragionevolmente pretendere da due seconde parti.

Oltre agli *Esposti* venne eseguito su queste scene il terzo atto del *Torquato Tasso*, di Donizetti. Le affettuose melodie del cigno bergamasco ebbero un valente interprete nello Squarcia che cantò quest'atto del *Torquato* in occasione della sua *beneficiata*. Ora non so se altre novità si apprestino al Gerbino. Un giornale teatrale annuncia che fra breve anderà in iscena un'operetta in un atto del maestro Tancioni, intitolata *La soffitta degli artisti*, e voglio sperare che questa diceria non sarà priva di fondamento. Ho sempre patrocinato l'idea di rappresentare opere in un atto, perchè se venisse in voga un tal genere di componimenti di poca importanza, si farebbe forse più agevole la via ai giovani maestri che muovono i primi passi nella carriera teatrale. Le opere, quali si usano oggidì in Italia, richiedono cognizioni musicali che gli esordienti difficilmente possiedono, e spese alle quali gl'impresari non vogliono sottostare quando si tratta di opere di autori giovani e sconosciuti, che non offrono certezza di esito felice. Le opere in un atto non presentano questi inconvenienti, e se la notizia da me riferita sulla fede di chi primo la divulgò si verificherà, io ne rendo sin d'ora sincere grazie al Martinotti.

Il signor Tancioni non è, a dire il vero, nella primavera dell'età, ma ciò non toglie che si possa considerare come esordiente nell'aringo che si accinge a percorrere, giacchè se è noto come maestro concertatore, non lo è ancora come compositore. In Francia si è già sentita la necessità di ricorrere ad un tal mezzo per venire in aiuto dei maestri esordienti; all'*Opéra comique* ed al *Théâtre lirique* vedono ogni anno la luce varie opere in un atto, ed oltracciò il signor Offenbach ha aperto un teatro *(Bouffes parisiens)* dedicato quasi esclusivamente a simil genere di componimenti, ed ha aperto una specie di concorso pei giovani maestri che bramano di esordire sulle scene del teatro da lui diretto.

Mentre si desidera da noi altrettanto, se volete udire un'opera in un atto recatevi al teatro Lupi, dove i comici condotti dal Toselli si di-

delle migliori pagine del suo codice civile per sostituirvi, col pretesto di leggi canoniche, le immorali e antisociali teorie dei prelati di Roma, la cui vita privata non attesta certamente e notoriamente in favore della santità dei vincoli matrimoniali.

SEDUZIONI AUSTRIACHE

Chi si trova a mal passo e, come suol dirsi, in falsa posizione, ricorre ad ogni mezzo per trarsi d'impaccio. Così fa per la necessità stessa delle cose l'Austria. Non procede più per principii, ma per espedienti, va empiricamente cercando ora una via, ora un'altra, ma inciampa in ogni luogo. Nelle sue relazioni interne ed esterne, in Italia e fuori, ella non sa più quello che debba fare, ed è un contraddirsi continuo, uno sfidare l'opinione pubblica, ed uno studio di prevalersene: un ostentare coraggio e operar con paura: un pretendere legalità e violarla. I suoi giornali sono lo specchio fedele di tali incertezze e di tali preoccupazioni. Ora negano ogni ragione ai liberali italiani, ora ammettono che ci sia qualche cosa da fare.

Sacrificano volontieri, coll' inchiostro, Napoli e Roma per poter poscia lodare l'Austria e vituperare il Piemonte. Non c'è tranello, non c'è sofisma che non usino per confondere le idee. Talvolta per sedurci diventano persino entusiasti dell'ingegno italiano e paiono più italiani di noi, se per l'argomento che trattano in quel giorno conviene quel mezzo retorico. Appunto a questo sistema quasi sentimentale si appigliò gli scorsi giorni la *Triester Zeitung*, e da buon compare la *Gazzetta ufficiale di Milano* ristampa la parte che a dir suo dimostra *i diversi punti di affinità tra i popoli di Germania e Italia*: ma la scaltra Gazzetta ufficiale non si valse a caso del vocabolo *Germania*, anzi che di quello d'*Austria*, perchè si accorse che lì stava la differenza. Ma lasciamo prima parlare la *Triester Zeitung*:

« Nell'attuale concitamento di gare o di odii nazionali, è debito nostro di accennare che tedeschi e italiani hanno tra loro comuni elementi di accordo più che non credono quegli istigatori, i quali speculano sulle passioni e preoccupazioni delle moltitudini. Noi non parliamo qui di relazioni materiali; poichè ormai tutti sanno come da questo lato i due paesi siano destinati a fare assegnamento l'uno sull'altro. I loro prodotti si suppliscono scambievolmente a meraviglia; ciò che manca all'uno può essere fornito dall'altro, e i loro interessi non s'incontrano in una linea di contrasto e nemmeno di rivalità.

« In quanto poi al contatto intellettuale non v'ha alcun popolo al mondo che siasi tanto avvicinato all'italiano quanto il popolo germanico. La storia, la poesia, la letteratura italiana, non furono coltivate in nessun paese con tanta predilezione come nella Germania, e incominciando da Dante, il grande ghibellino, sino ad Alfieri, Manzoni e Pellico, non vi è un nome insigne che non abbia trovato in Germania la stima meritata. Questi ed altrettanti rapporti spiccano maggiormente nell'Austria, dove da Carlo V in poi l'influenza italiana si allargò potentemente, e si mantenne sino alla metà dello scorso secolo. Già il più illustre capitano austriaco del secolo sedicesimo, Wallenstein, cresciuto nella prima giovinezza in Italia, educato alla milizia da un condottiero italiano nell'Ungheria, poi comandante sotto gli ordini del napolitano Carafa, avea in grandissima stima gl'italiani e l'esercito imperiale di quei tempi ebbe servigi segnalati e fedeli da una serie di valenti generali di seme italiano, come Conti, Belgiojoso, Savelli, Collalto, Aldobrandini, Isolani, Colloredo, Carafa, Galasso, Piccolomini, Gonzaga, Serbelloni, Strozzi e Diodati.

« Sulle pagine più gloriose della storia austriaca rifulgono i nomi di Montecuccoli e Eugenio di Savoia; l'Italia diede all'impero poeti e artisti, uomini di dottrina e di pratica, ingegneri e soldati. Molta gioventù austriaca fu istruita nelle università italiane, e alla corte imperiale di Vienna la lingua e i costumi italiani furono coltivati e tenuti in pregio. L'arte italiana trova ammiratori e cultori a Vienna e non è gran tempo che un'attrice drammatica del bel paese vi colse tali trionfi che forse non ebbe più splendidi nella sua patria. »

Ora noi domandiamo a quali conseguenze conducano questi ricordi storici del giornale tedesco? Vuol egli dimostrare che italiani e tedeschi potrebbero essere amici? E chi ne dubita? Vuol dimostrare che gli italiani giovarono all'Austria? Questo pure, è pur troppo vero: ma appunto perchè i popoli potrebbero essere amici, appunto perchè Montecuccoli ed Eugenio di Savoia fecero tanto per l'Austria, vorrebbe giustizia che l'Austria non tiranneggiasse l'Italia, e che i popoli germanici non l'aiutassero a questo iniquo ufficio.

Ben sappiamo che l'Austria rende la stessa mercede all'Ungheria che la salvò dai turchi e la difese eroicamente su tanti campi di battaglia: ma questa non ci sembra una buona scusa per fare altrettanto in Italia.

Che cosa direbbe lo scrittore della *Triester Zeitung* se in questi giorni in cui il caldo spinge tanti anche inesperti al nuoto a bagnarsi in mare, che cosa direbbe egli se vedendo uno in pericolo di annegarsi corresse a rischio della propria vita a salvarlo, ed il salvato per ricompensa lo bastonasse e gli rubasse i denari, e pretendesse dopo tutto ciò che il sig. gazzettiere gli dovesse anche una larga dose di gratitudine?

Oltre a ciò come gli venne in mente di nominare Pellico, senza pensare che è lo stesso che ricordare i lenti martirii dello Spilberg? Come gli venne in capo di rammentare i servizi resi all'Austria dai Gonzaga, se questa li pagò rubando loro lo stato? Che se non pagò allo stesso modo i servigi che le rese l'immortale Eugenio di Savoia non fu certamente per mancanza di buona volontà, ma perchè la casa di Savoia seppe, fortunatamente per noi, molto accortamente destreggiarsi, e d'altra parte i potentati d'Europa non permisero questa nuova usurpazione che sarebbe stata funesta alla Francia ed alla stessa Germania.

Pertanto quando ci si parla dell'amicizia che ci dovrebbe stringere fraternamente coi popoli germanici, noi consentiamo volontieri, ma non vogliamo che si confonda Austria e Germania, governi e popoli, alleanze e servitù. Quando ci si predica questa amicizia, questa fratellanza, noi a qualunque straniero, di qualunque razza sia, rispondiamo col verso di Nicolini:

Ripassi l'alpe, e tornerà fratello.

CENTO CANNONI. Si legge nel *Daily News* il seguente articolo:

I più profondi e i più potenti fiumi scorrono in silenzio, con una superficie tranquilla; soltanto i torrenti bassi rumoreggiano e sono agitati per gli impedimenti che incontrano nel loro corso. Lo stesso avviene nel mondo morale, come nel mondo fisico. Il silenzio che ora domina in Italia è *la tranquillità del torrente prima che si precipiti in basso*.

Ogni giorno reca nuove notizie di movimenti di truppe austriache. Nella Lombardia si riparano le fortezze, si aumentano le guarnigioni, si concentrano le truppe, si provvedono munizioni da guerra. A qual fine tutti questi celati e silenziosi preparativi? Di tutti gli stati italiani, la Sardegna sola ha una politica opposta a quella dell'Austria, è il governo sardo non è demente sino al punto di provocare il colossale suo vicino.

L'attitudine belligera, che l'Austria sta assumendo tacitamente, si comprende assai bene. Le città della Romagna hanno fatto rimostranze al governo pontificio per le gravose imposte e per la mancanza di sicurezza contro i briganti. La duchessa di Parma sebbene sia ora ritornata al suo vassallaggio, dimostrò per un istante la sua inclinazione di rinunziare alla protezione dell'Austria. Il granduca di Toscana ebbe presentemente dei colloquii col marchese Ridolfi. Questi sintomi non equivoci di un desiderio unanime per tutta l'Italia di avere governi liberi, nazionali e forti, sono sintomi assai manifesti della ripugnanza per parte dei principi dell'Italia settentrionale e centrale di venire agli estremi verso i loro sudditi. Ma il buon accordo fra i principi e i popoli dell'Italia non conviene all'Austria.

La condizione per la quale l'Austria conserva i suoi territorii italiani, è la continuata ostilità dei principi e dei popoli d'Italia fra di loro e le sue anarchiche conseguenze. L'Austria perciò si prepara ad impedire una riconciliazione dei principi e dei popoli dell'Italia, che potrebbe essere fatale all'usurpata sua dominazione, mediante l'intervento militare, unico intervento di cui abbia idea il tardo suo ingegno. Nel presente stato dell'Italia meridionale essa vede a prepararsi per lei un pretesto di intervento.

Una crisi nei dominii di Napoli non può farsi attendere lungamente. Ad eccezione degli agenti di polizia, tutte le classi della popolazione sono zeppe di malcontento, e nell'esercito indigeno non si ha fiducia. Un reggimento dopo l'altro si ammutina. L'indisciplina è divenuta un' abitudine cronica tra i soldati del re di Napoli, ad eccezione dei favoriti stranieri. L'Austria sa che in una guerra il primo colpo è mezza battaglia vinta, e perciò è pronta a mettere in movimento il suo esercito, accresciuto in Italia, al primo momento che si presenterà l'ombra di un pretesto.

Intanto che cosa fa il Piemonte, al quale sono rivolti gli occhi dell'Italia e di tutto il mondo, siccome al campione della nazionalità e dell'indipendenza italiana? Il Piemonte saggiamente rimane passivo, risoluto di non dare all'Austria alcun pretesto per l'attacco, ai governi di Francia e d'Inghilterra alcun pretesto per abbandonarlo. Ciò nondimeno vi sono sintomi dai quali si scorge che il Piemonte è perfettamente conscio del pericolo che gli sovrasta e che è preparato ad andargli incontro. Se un esercito austriaco avesse a portarsi nell'Italia centrale e meridionale, l'Austria non verrà lasciare aperto il suo fianco alla possibilità di un attacco per parte del Piemonte. Sarà facile per lei a trovare un pretesto onde violare la neutralità piemontese. Quando mai il lupo fu imbarazzato a trovare motivo di lagnarsi dell'agnello? Per il Piemonte non v'ha salvezza fuorchè nell'identificarsi colla causa della nazionalità ed indipendenza italiana. Se l'Austria interviene per sostenere i vacillanti troni dei tiranni d'Italia, il Piemonte deve essere pronto ad intervenire come vindice del diritto degli italiani di essere liberati da eserciti stranieri. Se l'Austria prende una parte attiva in favore del re Bomba, il Piemonte deve intervenire attivamente a vantaggio degli oppressi sudditi di re Bomba. La lotta in tal caso non sarebbe così disuguale come potrebbe apparire a taluni. Tutti i veri patrioti dell'Italia si raccoglierebbero intorno allo stendardo del Piemonte. E dopo le dichiarazioni fatte nelle conferenze di Parigi, l'Inghilterra e la Francia non potrebbero tranquillamente vedere e permettere che il Piemonte abbia a succombere nella lotta disuguale coll'Austria. I governi di Francia e d'Inghilterra hanno posto il loro suggello alla professione di fede politica, che l'Italia deve poter regolare i proprii affari interni, libera dalla dominazione di una soldatesca straniera e mercenaria, ed esse non possono mirare oziosamente che il Piemonte debba essere costretto a sostenere questa fede ricorrendo alle armi.

Non vi può essere alcun dubbio che il governo di Piemonte sia conscio del pericolo della sua posizione, e sia pronto, se occorrerà, a calcare con passo fermo l'aspro e pericoloso sentiero che solo può condurre alla salvezza. Sotto l'attivo ed instancabile Lamarmora il decreto per rinforzare le fortificazioni di Alessandria viene mandato rapidamente ad esecuzione. Le liste di sottoscrizione per l'acquisto dei cento cannoni per opera di privati cittadini, onde offrirli al governo per l'arma-

---

vertono a straziare le orecchie del pubblico parodiando (come essi dicono) i migliori pezzi delle opere moderne. *Funerali e danze* è il titolo del nuovo manicaretto da essi imbandito e che da qualche sera chiama numeroso concorso di uditori. Io non so se questa possa a buon diritto chiamarsi una *parodia musicale*, come venne dai sullodati comici denominata, perchè la vera parodia deve colpire i difetti della cosa parodiata, mentre i comici del teatro Lupi non fanno che cantare sguaiatamente pezzi dell'*Ernani*, della *Lucia*, dei *Foscari* e di non so quali altre opere; ma chi mai bada a tali inezie? Il pubblico va in estasi ed applaudisce, e su questi applausi dovrebbero meditare tutti coloro che nel giudicare del merito di un'opera prendono a norma il favore della platea.

Quanto a me, non posso risolvermi ad approvare questa negazione d'ogni musica, e vorrei che in cose migliori esercitassero la loro abilità ed il loro ingegno, la signora Cerini-Codebò prima attrice di qualche grido, il Toselli ottimo caratterista, il Massa disinvolto brillante ed anche l'anonimo poeta che in questa trasformazione della farsa del Cammarano ha lasciato travedere qualche lampo di spirito.

Se la compagnia diretta dal Toselli ricorre alle *parodie musicali* per empier la cassetta, quella capitanata dallo Zocchi ha procurato di ottenere il medesimo scopo con un altro mezzo, ed invece di nuovi drammi e di nuove commedie, ha gettato ai torinesi l'esca di un nuovo teatro. Il *Circo Balbo* che colle recite di questa compagnia venne inaugurato, è abbastanza pulito ed elegante e per la sua vicinanza al Giardino pubblico invita ad accorrervi tutti coloro che frequentano quella passeggiata. Fra breve alla compagnia Zocchi succederà una compagnia equestre diretta dal signor Naudmann, la quale conta nel suo seno varii artisti di vaglia, a due ed a quattro gambe. Fra i primi i torinesi rivedranno con piacere il Guertner, e faranno la conoscenza del signor Auriol, che il cartellone chiama il *non plus ultra* e l'*incomparabile*. È inutile raccomandare al pubblico questa compagnia, perchè i quadrupedi sono a Torino sotto l'influsso di una buona stella. Del resto, io preferisco questo spettacolo alle stonature che si odono al teatro Lupi, e perciò auguro buona fortuna al signor Naudmann ed alla schiera da lui condotta.

Termino con una buona notizia. Nella *Gazzetta Piemontese* di sabbato scorso si legge un progetto di società per favorire gli studi di musica istrumentale. A capo di questa società stanno alcuni fra i più riputati maestri di musica che sono in Firenze e le parole colle quali fanno noto il loro proponimento e che io qui riferisco affinchè ad esse si dia la maggior pubblicità possibile, vanno d'accordo con quanto ho sempre propugnato nei miei articoli intorno a questo soggetto. Tocca agli artisti italiani di porre in disparte le diffidenze, le gare, i dissidii e di secondare la nobile iniziativa presa dai maestri fiorentini. L'utilità di tale società è tanto evidente che crederei far torto al senno dei miei lettori se insistessi su questo proposito.

Ecco adunque il progetto quale si legge nella *Gazzetta Piemontese*:

« L'Italia che, a buon dritto, brillò nell'arte musicale senza rivali, perderebbe, senza dubbio, il suo primato, ove non si riparasse in tempo ad un male che ogni giorno si accresce.

« Chi è versato in quest'arte bellissima della musica, sa che la musica istrumentale fece dei progressi da gigante, dopo i lavori di Haydn, di Mozart e di Beethoven, e sa che se non vi fossero stati principalmente un Cherubini ed un Rossini, l'Italia avrebbe dovuto impallidire dinanzi agli stranieri.

« I giovani maestri (in generale) invece di seguire l'impulso di coloro che pensarono prima di tutto al lustro del paese, lottando contro gli stranieri nella musica istrumentale, si dettero a comporre *Opere*, con pochissime cognizioni, dimodochè, seguitando così, l'Italia corre pericolo di scendere dal posto che occupò ed occupa per virtù dei sommi ingegni che illustrarono l'arte musicale.

« Quest'arte fece tali progressi, che sarebbe illusione il credere che col solo *genio* si potesse oggi tenere il primato. Il genio può molto nei primordi di un'arte e d'una scienza; ma quando queste sono giunte nel loro maggiore sviluppo non basta più il genio solo, occorre lo studio, e lo studio indefesso.

« Persuasi della necessità di far prosperare la musica istrumentale in Toscana, e nella lusinga di vedere altrove seguito l'esempio, i signori professori cav. Teodulo Mabellini, Geremia Sbolci, Olimpio Mariotti, Giovacchino Maglioni, Giovacchino Giovacchini e G. G. Guidi: i primi cinque professori nella loro qualità di *direttori dei concerti*, e l'ultimo in quella di *amministratore responsabile*, sottopongono il seguente progetto di *società* agli amatori del loro paese, e dell'arte musicale, nella fiducia che non riusciranno vane le loro speranze di dar vita e vigore alla società medesima.

« 1. Questa società durerà un anno (1).

« 2. In questo tempo verranno dati cinque concerti, tutti di musica istrumentale. I concerti avranno luogo nella sala del Buon Umore a tale scopo concessa dall'ill.mo signor presidente dell'Accademia di Belle Arti.

« 3. Dei cinque concerti, due saranno grandi a piena orchestra, e tre piccoli per l'esecuzione di quartetti, quintetti, trii a sola corda, e, quando occorra, coll'unione del piano-forte.

« 4. Sono messe a concorso cinque composizioni istrumentali, cioè due sinfonie a grande orchestra, e tre quartetti o quintetti o trii, sempre di genere classico.

« 5. Per giudicare nel concorso sarà nominata una commissione scelta tra i più accreditati maestri che sono in Firenze.

« 6. Il premio per ogni sinfonia sarà di lire 200, e per ogni quartetto, trio, ecc. di L. 100.

« 7. In ogni concerto verrà eseguita la composizione premiata.

« 8. Ad ottenere questi premii potranno concorrere: 1. Tutti coloro, senza distinzione, che si sottoscriveranno come socii; 2. I maestri di musica domiciliati in Toscana, siano socii o no.

« 9. I socii sono di due categorie: 1.a Quelli che hanno stabile dimora in Firenze; 2.a Coloro che tengono il loro domicilio fuori di questa città.

« 10. I socii della prima categoria dovranno pagare L. 40 divise in cinque rate da sborsarsi nell'atto di ricevere le nomine per ognuno dei cinque concerti.

« 11. Avranno essi diritto, oltre a concorrere ai premii, a sei nomine per ogni concerto, e ad una copia del giornale *L'Armonia* (1) per un anno.

« 12. I socii della seconda categoria pagheranno L. 30, divise in due rate semestrali da sborsarsi anticipatamente ogni semestre.

« 13. I medesimi potranno concorrere ai premii, riceveranno per un anno il giornale *L'Armonia*, e, ove si trovassero in Firenze quando si eseguiscono i concerti, avranno il passo personale.

« 14. Nessun socio sarà tenuto in verun caso ad un disborso maggiore di quello sopra stabilito.

« 15. Non saranno venduti biglietti per detti concerti.

« 16. La società comincierà ad aver vita appena si saranno sottoscritti 60 soci.

« 17. I manoscritti spediti per il concorso non verranno restituiti. »

(1) Forse gli egregi promotori della società intesero di dire che le firme non sono obbligatorie che per un anno, giacchè se la società prosperasse, non vedo per qual motivo, trascorso l'anno, dovrebbe cessare.

(1) *L'Armonia* è un ottimo giornale musicale che si pubblica a Firenze.

mento di quella fortezza, vanno rapidamente completandosi. Sebbene il Piemonte non voglia provocare un conflitto coll'Austria, pure non rifuggerà dal medesimo se fosse necessario per sostenere la sua indipendenza e il suo posto fra le nazioni dell'Europa.

Ancora adesso sta in potere della Francia e dell'Inghilterra d'impedire che sia lasciato alla fortuna delle armi di decidere intorno alla conservazione del governo costituzionale in Piemonte, e allo stabilimento di un governo umano e ragionevole nel resto dell'Italia; sebbene ogni giorno che si lascia passare nell'inazione diminuisca la probabilità dell'efficacia di tali misure di prevenzione. Come si può indurre i governi di Francia e d'Inghilterra ad agire? Sull'inscrutabile politica di quel taciturno e misterioso politico che ora governa i destini della Francia, sarebbe impossibile di agire col mezzo dell'opinione pubblica. E la proroga del parlamento rende il governo d'Inghilterra egualmente inaccessibile. Una dimostrazione non equivoca di simpatia verso il Piemonte per parte del pubblico inglese può rendere l'Austria più cauta e far guadagnar tempo sino alla nuova riunione del parlamento; ma come può ottenersi una tale manifestazione nella presente stagione, mentre i nostri attivi ed influenti uomini politici sono sparsi alle acque dell'Inghilterra e del continente? Ma anche in questa morta stagione qualche cosa potrebbe farsi. I depositi dei nostri fabbricatori di armi devono contenere molti cannoni, che il termine della guerra ha reso invendibili. Se alcuni pochi uomini distinti della capitale e in ognuno dei nostri grandi centri di commercio e di manifatture si associassero per l'acquisto di un cannone per comune sottoscrizione degli abitanti di ogni località, e se i cannoni così comperati fossero offerti al governo sardo, colla dichiarazione che gli offerenti hanno la fiducia che quelle armi sarebbero impiegate soltanto per la difesa della propria indipendenza e di quella dell'Italia, l'Austria non potrebbe avere alcun dubbio sui sentimenti della nazione inglese. E l'Austria sa che nessun governo inglese può resistere alla volontà unanime del popolo inglese. Noi facciamo questo cenno soltanto perchè voglia essere preso in considerazione dagli amici d'Italia, e delle libere istituzioni in tutta l'Europa, l'unica sicura base per una permanente pace europea.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17.

S. M. l'imperatore ha conferito la medaglia del valore militare al generale Alfonso Lamarmora.

Il generale di Wrangel, comandante generale del terzo corpo d'armata a Berlino, è nominato feld-maresciallo generale avendo toccato i 60 anni di servizio.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. La strada ferrata di Novara nella prima quindicina d'agosto ha dato il seguente movimento e prodotto:

Viaggiatori	35819	L.	66422 45
Bagagli kil.	86100		2632 45
Merci a G. V.	128351		4556 50
« a F. V.	2716517		20981 17
			94592 57
Prodotto dei mesi antecedenti			1128904 14
			1223497 01

La prima quindicina d'agosto 1856 produsse lire 68797 20.

Havvi dunque quest'anno un aumento di lire 25795 37.

Dock commerciale a Genova. I disegni pel dock commerciale nel porto di Genova presentati alla commissione nominata dal governo ascendono di già, da quanto ci vien detto, a ventitre.

Ma gli autori di que'disegni non sono privi di ansietà intorno a'medesimi. Perchè non istabilire un termine alla presentazione de'progetti? Ciò che si fa pel *dock* è un concorso, e per tutti i concorsi è sempre stato fissato il termine; altrimenti o si va alle calende greche, o si corre il rischio di vedere copiati i progetti, qualora quelli già presentati si lasciassero esposti allo sguardo altrui.

Questo timore è legittimo, non essendo nulla prescritto quanto alla segretezza, epperciò invitiamo l'onorevole commissione a provvedere così, perchè persone ad essa estranee non veggano i disegni presentati, come perchè sia assegnato un termine alla presentazione. (*Boll. str. ferr.*)

Telegrafo sottomarino. Diamo più distesamente la fausta notizia già accennata ieri, essersi compiuta felicemente la posa del cordone sottomarino da Cagliari all'isola di Galita, da dove il sig. Brett diresse un dispaccio a S. M. l'imperatore dei francesi per annunciargli la buona riuscita.

L'operazione si terminò la notte del 15 dopo aver superato delle profondità di oltre 1900 metri, e dopo la faticosa e lenta estrazione dal mare di una parte considerevole della porzione di cordone che nel primo esperimento andò perduto.

Il telegrafo da Cagliari a Bona può dirsi pertanto ormai compiuto, essendochè il breve tratto da Galita a Bona non offre la menoma difficoltà per l'immersione della corda, non essendovi profondità maggiori di 300 metri.

Moti della Lunigiana. Ci viene trasmessa la seguente dichiarazione: — « È pervenuta a mia cognizione che parecchi giornali, a proposito dell'ultimo tentativo di sommossa nella Lunigiana, accennarono ad un giovane di Lerici o di San Terenzio, il quale era stato pochi dì prima a Torino, e al suo ritorno avea narrato di abboccamenti avuti con qualche ministro o agenti ministeriali; di eccitamenti da parte del governo a suscitare tumulti o insurrezioni su questi confini; e di promesse più o meno formali di aiuti in armi e denari per tale impresa. Poi, a commento o conferma di tal notizia scritta, si fece correre voce, massime a Torino, a Genova, alla Spezia, che quel giovine ero io. Siccome una mia gita a Torino sui primi di luglio p. p. potrebbe aver fornita qualche apparenza di fondamento alla calunnia, così credo mio dovere, come cittadino sardo e come patriota italiano, di smentire solennemente quelle voci per ciò che spetta a me, dichiarando sull'onor mio che:

« 1.° È falso che io abbia tenuto abboccamento con alcun ministro o agente ministeriale, a nessun titolo;

« 2.° È falso ch'io abbia avuto nè da ministri nè da ministeriali, nè da chi che sia, eccitamenti a provocare moti di qualsivoglia fatta, che potessero in alcun modo turbare l'ordine e la tranquillità del regno;

« 3.° È falso ch'io abbia ricevuto da parte del governo, nè direttamente nè indirettamente, promessa alcuna d'aiuti di qualsiasi genere per una sommossa qualsiasi.

« I pochi amici e patrioti che ho veduti e consultati furono tutti unanimi a confermarmi nell'opinione, già pur mia, essere riprovevolissimo qualunque moto nel nostro stato, che potesse compromettere il governo, e far parere meno spontanea l'agitazione che commove il resto d'Italia, e quindi meno legittima la rivoluzione che un dì o l'altro ne può derivare.

« Dalle carceri di Sarzana, 14 agosto 1856.

« GIUSEPPE PETRICCIOLI. »

Onesta povertà. La *Gazzetta Bernese* narra che un viaggiatore, il quale da Altorfo saliva su pel Gottardo, era richiesto d'elemosina da un accattone, al che egli umanamente corrispondeva. Giunto all'ospizio, trovava avere smarrito franchi 900. Stava per inviare ai giornali un invito di restituzione contro una mancia a chi l'avesse trovata, quando giugneva un dispaccio telegrafico chiedente se un forastiere arrivato quella mattina stessa, col tale abito e coi tali connotati, nulla avesse perduto. La risposta fu immediata, e la replica portava che l'indomani alle 9 gli sarebbe reso il tutto. Infatti all'ora precisata l'accattone beneficato portava al suo benefattore gli smarriti 900 franchi, ed in premio della sua lealtà ne riceveva 50.

Riceviamo da Alessandria la seguente lettera che ci fa pentire della nostra poca fede:

Signor Direttore,

Nel riferire il fenomeno verificatosi nella bigattiera Garibaldi in Cremona, dove i bachi invece di filare il bozzolo tesserono un vero nastro largo un'oncia milanese e lungo sei braccia e più, l'*Opinione* di giovedì mostra di prestarvi poca fede. L'*Opinione*, lasciatemelo dire, ha torto.

Lo stesso stessissimo fenomeno succedeva in Alessandria, non so bene se nell'anno 1835 o 1836 e, se non erro, nella bigattiera del dottor Grillo. Anche allora i bachi tesserono un nastro candidissimo, rasato da un lato e dall'altro no; largo dalle tre alle quattro dita e lungo trenta e più braccia, se ben mi ricordo. Io che scrivo lo vidi ed esaminai cogli occhi miei, ed ove lo vogliate, potete vederlo voi pure nel Museo di storia naturale in Torino, al quale, credo, ne fosse donato un bel pezzo dal proprietario.

Notizie Italiane

TOSCANA

Firenze, 14. L'annuncio della sottoscrizione apertasi in Piemonte, per un dono nazionale di cento cannoni, da armarne Alessandria, ha prodotto fra noi una grande impressione e ci siamo messi sollecitamente a raccogliere danaro per questa sottoscrizione. Siamo ben decisi a non lasciare sfuggire le occasioni che ci si presentino di dimostrare il nostro affetto al principio nazionale, sostenuto con tanta fermezza e dignità dal governo sardo. Ebbe quindi gran plauso l'idea di far contribuire la Toscana alla sottoscrizione pei 100 cannoni d'Alessandria.

Erasi parlato di una petizione al granduca, per pregarlo di rimettere in vigore la costituzione; ma si temettero complicazioni, che potevano diventar gravi, e, pel momento almeno, par che siasi rinunziato alla effettuazione di questo progetto.

(*Corresp. italienne*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 9. Piuttosto che mandarvi notizie più o meno verosimili, preferisco non mandarvene, perchè mi sta a cuore il non parlarvi che di cose positive e di cui non si possa dubitare. Tali sono le notizie che vi mando oggi.

La Francia e l'Inghilterra hanno diretto un *ultimatum* al governo napolitano, colla dichiarazione espressa che, nel caso d'una risposta negativa, i ministri delle due potenze lascierebbero incontanente Napoli. Non conosco il tenore preciso delle domande anglo-francesi; ma non credo errare dicendo che queste potenze riclamavano una larga amnistia, riforme amministrative e riforme giudiziarie.

Il governo napolitano, dopo aver ben meditato su queste domande, finì col promettere alcune concessioni, le quali però non paiono soddisfacenti ai rappresentanti delle potenze occidentali, che ne hanno riferito a Parigi ed a Londra. La diplomazia austriaca insiste molto da parte sua presso il re, perchè egli la finisca in un modo o nell'altro. L'Austria teme sopratutto le complicazioni che possono sopravvenire. Essa vede a quali pericoli la sua dominazione in Italia sarebbe esposta, se scoppiasse un uragano nel Mezzodì, e non trascura nulla per scongiurarlo. Essa dice a re Ferdinando: Accomodate ora la cosa e più presto che il potete; dopo, farete quel che vi piacerà.

Intanto lo spirito pubblico è molto sostenuto. Parlasi con una franchezza severa del governo. Leggonsi nelle strade, in pieno giorno, i proclami liberali dettati con quella moderazione e quella dignità di linguaggio, che sconcertano la polizia e fanno la sua disperazione. Nell'esercito il malcontento è al colmo. Ho sentito colle mie orecchie colonnelli, ufficiali d'ogni grado ed anche generali, dire altamente: « Se venisse a scoppiare un altro 15 maggio, non saremmo così imbecilli di farsi uccidere per lui! » Queste parole sono caratteristiche. (*Id.*)

Notizie Estere

AUSTRIA

Vienna, 14 *agosto*. Si legge nel *Corriere italiano*:

« In un giornale dell'Alemagna settentrionale troviamo la seguente comunicazione da Vienna la quale sembra accordarsi con quanto venne di recente pubblicato da vari organi semi-ufficiali di Parigi e di Londra: L'asserzione di vari giornali, avere le potenze occidentali risposto in modo soddisfacente alle rimostranze dell'Austria concernenti lo sgombro della Grecia, ha bisogno di una rettificazione, quella cioè che l'Austria negli ultimi tempi non diresse alle potenze occidentali alcuna di tali rimostranze. All'incontro lo scambio di note su questo proposito tra le grandi potenze, finì verso la metà di giugno, e da quel tempo non furono fatti ulteriori passi, avendo le potenze occidentali dichiarato in una nota collettiva, rimessa a Vienna, che le truppe stazionate nella Grecia avrebbero, senza frapporre un solo istante d'indugio, preso imbarco, appena fossero offerte garanzie sufficienti che la tranquillità e la sicurezza del regno non sarebbero andate incontro ad ulteriori pericoli.

— « I lavori della strada ferrata occidentale cui si diede principio dalla parte di Vienna a'primi del corrente mese, saranno proseguiti fra pochi giorni anche dalla parte di Linz. Sentiamo esprimere da molti la speranza che questa linea possa essere compita ed aperta al pubblico esercizio fra due anni. Uomini intelligenti ed esperti ci assicurarono peraltro che i grandiosi lavori necessari sul punto chiamato Rekawinkel, fra Vienna e San Polten, non potranno in verun caso essere compiti prima di tre o quattro anni.

— « Non appena era partito da questa capitale il regio ministro sassone de Beust, ed il ministro prussiano del commercio, von der Heydt, stava sul procinto di abbandonarla, giunge fra noi a dar pascolo alle più multiformi congetture, un diplomatico danese, il conte Sponneck, regio consigliere di stato di Danimarca. Fra le tante versioni che corrono sullo scopo del suo arrivo, decifrare la vera e cogliere nel segno, la è impresa quasi impossibile; crediamo peraltro di non andare troppo lungi dal vero accostandoci all'opinione di que'tali che vogliono ad esso affidata una missione diplomatica consistente nel dare al nostro gabinetto spiegazioni relativamente alla nota quistione dei beni demaniali nei ducati. In questa nostra opinione siamo maggiormente confermati dalla notizia che attingiamo a buona fonte, essersi fino ad ora il gabinetto danese limitato ad accusare puramente e semplicemente le due note dell'Austria, senza avere dato ad esse una qualche risposta in argomento. Vuolsi di più sapere che il conte Sponneck venne dal suo governo incaricato di esporre al gabinetto austriaco dettagliatamente tutti i punti di tale questione, sorretto in questo lavoro dall'ambasciatore danese presso la nostra corte, il quale è atteso di giorno in giorno di ritorno dai bagni.

Notizie Ultime

Oggi verso un'ora pomeridiana usciva di chiesa e si avviava alla *Trattoria Pastore* una lunga schiera di veterani degli eserciti napoleonici, che in questo giorno celebrano la ricorrenza del nome del loro grande capitano. Erano preceduti dalla musica dei granatieri di Sardegna e del nostro vessillo tricolore. Il popolo si stringeva foltissimo intorno ad essi e caldamente gli applaudiva. Abbiamo notato con piacere tra i plaudenti anche qualche giovane soldato. Coloro che sono giovani ora, diventeranno vecchi anch'essi alla loro volta, e saranno ben lieti se la gioventù che prenderà il loro posto si ricorderà che furono valorosi e che accrebbero la fama del nome italiano.

Oggi dopo mezzodì si rovesciarono sopra la nostra città due veementi temporali, e il secondo accompagnato da grossa gragnuola. La temperatura che era caldissima scese perciò rapidamente di ben cinque gradi.

I cento cannoni. Si legge nel *Daily News* in relazione all'articolo da noi riprodotto:

« Il cenno che abbiamo fatto ieri riguardo al dono di artiglieria per parte delle grandi città dell'Inghilterra al governo sardo, ha già trovato una risposta assai più pronta di quella che potevamo supporre. Abbiamo già ricevuto offerte di sottoscrizione, per alcune anche coll'importo unito, le quali ascendono a circa cinquanta lire sterline. Per diverse ragioni non possiamo assumere l'incarico di essere tesorieri di una tale impresa, ma ci sarà un sincero piacere di cooperare con quelle persone che fossero disposte a prendere sopra di sè il disturbo, onde mettere l'affare in movimento. Ciò che è d'uopo è una manifestazione non equivoca di fiducia e simpatia dell'Inghilterra verso il governo costituzionale della Sardegna, come rappresentante del partito nazionale in Italia.

« Essendo il Piemonte minacciato dalle bellicose dimostrazioni dell'Austria, nessuna testimonianza più conveniente potrebbe immaginarsi quanto l'*ultima ratio* tanto dei re come dei popoli. Se sulle mura di Alessandria si potessero collocare dei cannoni coll'iscrizione, l'uno *Dono di Londra*, l'altro *Dono di Birmingham*, e così via, amici e nemici comprenderebbero il significato di tali presenti. Potrebbero perfino aver l'effetto di allontanare dall'Italia la necessità di dover combattere contro nemici esteri, mentre lavora per la propria interna rigenerazione. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 9 *al* 16 *agosto*.

Se non fossero sopravvenute le proposte di grandi operazioni di finanza, quali sono la fusione della strada ferrata di Novara colla linea *Vittorio Emanuele*, della strada ferrata di Susa con questa ultima, l'istituzione della cassa generale di credito a Genova, l'aumento del capitale delle cassa di sconto di Torino, la Borsa non sarebbe neppure in questa settimana risorta dalla consueta atonia della stagione estiva.

Le contrattazioni furono quasi interamente ristrette a Novara e Susa, ma anche di Novara non furono così ragguardevoli come nella precedente settimana, perchè pochissimi i titoli in vendita, malgrado il corso di 700 franchi. La fusione si ritiene non abbia a fallire, essendole favorevoli i principali portatori di azioni, i quali giudicano conveniente attirar capitali nel paese per poter dare la spinta a nuove imprese, e cooperare alla formazione d'una possente società di strade ferrate, la quale avendo le linee di Savoia, di Susa, di Novara e poscia di Vercelli a Valenza, d'Ivrea e di Biella, potrebbe regolare il servizio in modo vantaggioso a sè, ai viaggiatori ed al commercio, ed ottenere un'economia nelle spese.

Le offerte per la strada ferrata di Susa non sono ancor cominciate, ma credesi che il premio non sarà, in rapporto ai corsi presenti, di molto inferiore a quello della linea di Novara, ciò che varrà a facilitare la fusione, indispensabile per la società *Vittorio Emanuele*, ed utilissima per gli azionisti di Susa. Nell'aspettazione di questa fusione, le azioni di Susa salirono a 30 fr., con pochi venditori e molta ricerca.

Gli altri titoli di strade ferrate diedero luogo a poche operazioni. Si prevede però che Cuneo e Pinerolo avranno un aumento appena deliberata la fusione delle linee di Novara e Susa, e tolta dal mercato la concorrenza di questi titoli. Il mercato è ristretto, poichè a Genova i capitalisti si applicano poco a valori di strade ferrate, e le operazioni essendo quasi tutte limitate a Torino. Se vi hanno molti titoli varii, la speculazione non può sostenerli tutti, e diviene inevitabile la depressione di una parte di essi. Egli è così che le azioni di Pinerolo restano depresse benchè promettano un beneficio rilevante.

La cassa di sconto ha deliberato nell'assemblea del 12 corr. di portare ad 8 milioni il suo capitale, che da uno era già stato portato a due milioni. Credesi ch'essa stabilirà delle succursali, e darà alle sue operazioni un grande sviluppo. Le sue azioni sono a 345 e 347 50.

Anche le azioni della cassa del commercio si sostengono, e quelle di nuova emissione si negoziarono a 364.

Delle azioni della banca, affari nulli: la rendita si sostiene ai corsi precedenti, ma senza tendenza a rialzo.

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		9 *agosto*	16 *agosto*
5 0/0	1819	—	93 50
—	1831	—	—
—	1848	93 50	—
—	1849	91 60	91 60
—	1851	92 25	92 25
3 0/0	1853	56	—
Obbligazioni	1834	—	—
—	1849	952	952
—	1850	950	950
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1285	—
Cassa di Commercio N. E.		364	365
Cassa di sconto N. E.		346 50	348
Telegrafo sottomarino		190	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		640	—
— Novara		700	700
— Pinerolo		—	288
— Susa		365	380
— Stradella		530	—
— Biella		—	485
Obbligazioni			
— Cuneo		364	—
— Novara		288 26	—

G. ROMBALDO *Gerente*.

. Il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degl'intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce ta digestione, toglie quella suscettibilità nervosa che indebolisce le fnnzioni dello stomaco e degl'intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggior efficacia.

(d)

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PBATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

CAFFÈ

DELLE CONFERENZE

Col giorno 16 agosto presso questo Caffè, uno dei meglio situati e meglio adorni della capitale, si apre per comodo dei signori avventori un servizio di **Restaurant**.

Una nota svariata offrirà a tutti coloro che vorranno favorire il nuovo **Restaurant** una copia di vini e di vivande quali si possono trovare nei principali alberghi di Torino. La moderazione dei prezzi e la prontezza del servizio lasciano lusinga al direttore di questo stabilimento di vedersi onorato da un numeroso concorso.

Per riguardo ai vini, oltre delle migliori qualità nostrane, si troverà al *Caffè delle Conferenze* una buona provvista dei migliori vini forestieri.

CURA

INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

SORDITÀ

PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 60 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 12 luglio* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 5 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 30, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 50, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 6 17, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 5 21, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 30, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 55 pom

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

A GINEVRA

L'**antica Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

Tutti i giorni alle ore **6 Tavola rotonda di prim'ordine;** *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Conosciuti ed approvati da più di 60 anni, come il miglior purgativo, essi favoriscono l'appetito e le buone digestioni; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore LENORMANT. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il TIMBRO IMPERIALE sulla firma **A. ROUVIÈRE.** — Prezzo fr. 1 50. — Parigi, farmacia via d'Antin; Torino, Depanis, Via Nuova, presso piazza Castello; Bonzani, Doragrossa; Savarino e Virano, via dell'Arsenale, 4; Alessandria, Basilio; Chivasso, T. Ferreri; Nizza, Dalmas; Novi, L. Galliani, ospedale militare; Savigliano, Mercandino; Genova, Felice De Negri, porta Vacca.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico** anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei brucciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di **LAROZE** il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, *num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40

— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.